

PACCHETTO INFRASTRUTTURE

Per il piano carceri arriva la finanza di progetto

Previste concessioni ventennali e partecipazione delle fondazioni bancarie

Piano carceri in project financing con concessioni ventennali e partecipazione delle fondazioni bancarie; diritto di prelazione per i proponenti di project finance relativi a opere fuori programmazione; aumenta al 50% la quota di lavori da affidare a terzi da parte dei concessionari; al via il contratto di disponibilità; introdotti i project bond; più flessibilità per il subentro nelle concessioni; riduzione dei costi delle opere con la riclassificazione delle terre e delle rocce da scavo; riduzione della quota per le opere di arte negli edifici pubblici. E quanto prevedono alcune delle norme del decreto legge sulle liberalizzazioni approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, all'interno del quale sono confluite (per un totale di 92 articoli) le disposizioni del pacchetto infrastrutture. Si conferma la particolare attenzione allo sviluppo di partenariato pubblico-privato (PPP), per esempio, con la possibilità di emettere project bond da parte delle società di progetto, affidatarie di concessioni al fine di alimentare i flussi di risorse e garantire la copertura dei rischi. Le obbligazioni dovranno essere sottoscritte da investitori qualificati (il sistema finanziario nel suo complesso) e potranno essere garantite dal sistema finanziario e da fondi privati. A questo intervento si affianca poi quello sull'art. 153, comma 20 del Codice dei contratti pubblici che rivede la fattispecie inerente la presentazione di proposte per interventi fuori programmazione introducendo il diritto di prelazione per il proponente all'esito della gara per la scelta del concessionario, oggi non previsto neanche dopo le modifiche di dicembre. Viene dettata una disciplina ad hoc per la realizzazione del piano carceri: sarà prioritario utilizzare la finanza di progetto (ma se ciò non è possibile l'amministrazione deve dare conto

della convenienza economica e della copertura della quota di contributo pubblico), con concessione non oltre 20 anni e al concessionario che realizza l'opera verrà riconosciuto il pagamento, a titolo di prezzo, di una tariffa comprensiva dei costi di gestione del carcere (oltre che della realizzazione). Per queste opere si prevede che, se il concessionario non è una società interamente partecipata dal Ministero dell'economia, deve prevedere in offerta che le fondazioni bancarie contribuiscano per almeno il 20 per cento dell'investimento. Viene poi riproposta la disciplina del contratto di disponibilità, forma di PPP relativa a un'opera, sia ordinaria sia di interesse strategico di proprietà privata destinata all'esercizio pubblico nell'ottica del governo il nuovo contratto potrebbe servire, per esempio, realizzare edifici a uso ufficio da destinare, per un periodo di tempo predefinito, all'utilizzo pubblico. La norma prevede che l'aggiudicatario del contratto, che può anche essere un contraente generale, realizzi e metta a disposizione dell'ente pubblico un'opera ricevendo un canone di disponibilità pluriennale, un eventuale contributo in corso d'opera e, se alla fine del contratto l'opera dovesse passare in mano pubblica, un prezzo di trasferimento, assumendosi in toto il rischio di esecuzione e gestione.

Importante novità è rappresentata dall'aumento della quota che i concessionari di lavori pubblici (ad esempio i concessionari autostradali) devono porre in gara, che passa dal 40 al 50%; la norma riguarda le concessioni già affidate

al 2002 e sarà applicabile dopo il primo gennaio 2015 per non bloccare gli investimenti in corso.

Modificata anche la norma sul subentro nell'ambito delle concessioni, prevedendo che i requisiti del subentrante siano valutati non rispetto all'affidatario della concessione, bensì con riguardo alle reali necessità del progetto e alla sua fase di attuazione (ad es. se la sostituzione avviene in fase di gestione). Prevista la riduzione dell'overdesing per le opere ferroviarie, con semplificazione degli elaborati tecnici.

Del tutto nuova è poi la norma che riduce dal 2 al 0,5% (secondo percentuali decrescenti rispetto al valore dell'opera) l'importo che le amministrazioni devono destinare all'abbellimento con opere d'arte degli edifici pubblici. A sostegno del finanziamento di singoli e specifici progetti infrastrutturali di competenza degli enti locali, è prevista la costituzione di un patrimonio destinato formato da un asset di beni immobili disponibili di proprietà dell'ente territoriale per un valore almeno pari all'emissione obbligazionaria. Riclassificate terre e rocce da scavo qualificandole come sottoprodotti e non come rifiuti, consentendone pertanto il riutilizzo: si dovrebbe ridurre il costo delle opere pubbliche in una misura stimata tra i 20 e i 40 € per metro cubo di materiali da scavo (il Governo stima, ad esempio, per la metro C di Roma, un risparmio di 70/90 milioni e per la Variante di valico circa 200 milioni).

Andrea Mascolini

— © Riproduzione riservata —



LE NOVITÀ

- Project finance per le carceri con concessioni ventennali e canone di disponibilità a favore del concessionario che realizza e gestisce;
- Diritto di prelazione per i project finance di opere fuori programmazione;
- Passa dal 40 al 50% la quota di lavori che i concessionari di Il.pp. devono mettere in gara;
- Emissione di project bond da parte delle società di progetto garantite dal sistema finanziario;
- Contratto di disponibilità, nuova forma di PPP, per opere private di interesse pubblico con canone di disponibilità e eventuale contributo pubblico e prezzo di trasferimento;
- Riduzione della quota del 2% del valore dell'opera da destinare a opere d'arte negli edifici pubblici;
- Maggiore flessibilità nel subentro per le concessioni in fase di esecuzione;
- Riclassificazione delle terre e rocce da scavo con riduzione dei costi di 20/40 euro/mc